

WIGWAM®

NEWS



Cantieri di Esperienza Partecipativa

C.E.P.



21-22

Progetto finanziato dalla Regione del Veneto con risorse statali del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali



I ragazzi delle classi 2F e 3F del 7° Istituto Comprensivo "Levi Civita" di Padova



Prof.ssa Beatrice De Paolis del 7° Istituto Comprensivo "San Camillo" di Padova

Feci un salto e fui in acqua, era fredda, sentivo dalla riva delle urla in tedesco, la corrente era fortissima, nuotavo disperatamente, bevendo acqua e libertà, poi il rumore di spari, un dolore lancinante alla spalla e al fianco e l'acqua si tinte di rosso



La Wigwam Local Community Padova Est - Italy

LA GRANDE GUERRA IMPARATA "INTERVISTANDO" I SUOI CADUTI

I ragazzi della Scuola Levi Civita di Padova protagonisti di un modo nuovo di studiare la storia, attraverso le vicende dei sacrificati

I ragazzi delle classi 2F e 3F della Scuola Secondaria di Primo Grado Levi Civita del 7° Istituto Comprensivo di Padova hanno raccolto le memorie dei Caduti della comunità caminese della Prima Guerra Mondiale.

Grazie al loro apporto, oltre al lavoro di storici e il supporto di associazioni locali, è stato possibile non far passare inosservato il centenario delle celebrazioni del Milite Ignoto a Camin.

Hanno cercato di ridare a queste persone un volto, una storia, una parte della loro vita prima che venisse bruscamente spezzata ■

© Riproduzione riservata

Milite
BORTOLETTO GIULIO
anni 23

Nome sulla Lapide:
Bortoletto Julio

Data di nascita:
26 ottobre 1894

Data della chiamata
alle armi:

Data di morte:
25 novembre 1917



Racconto di
Niccolò Mion
Classe 2F

Io sono Giovanni Bortoletto e questa è la mia storia. Sono un soldato, anzi ero un soldato e sono morto durante la Prima Guerra Mondiale, sono morto, morto e dimenticato.

Il mio corpo non è tornato a casa, né vivo né morto: è stato straziato dall'esplosione di una granata, dopodiché un mio amico sopravvissuto ha seppellito i miei resti tra i boschi e ha messo una croce, non ha potuto scrivere il mio nome perché non sapeva scrivere!

Mi ricordo quando ero sul treno per il fronte; un giovane con altri giovani che vanno in guerra, ero emozionato e orgoglioso: avrei combattuto per la patria, mi sarei battuto per la libertà italiana. Ma poi arrivò quel giorno, quel giorno fatidico, ricordo il suono metallico di quella granata mentre rimbalzava sul suolo roccioso fuori dalla trincea, a seguire la voce che gridò allarmata: "GRANATAAAA...!", il mio inutile tentativo di fuga e infine la luce.

E' stato difficile abbandonare il mio corpo, è stato difficile dire addio alla vita, avevo ventitre anni, ho chiuso gli occhi e non mi sono più risvegliato.



Racconto di Davide Wu Classe 2F

Fui fatto prigioniero dagli austriaci, dopo un aspro combattimento per mancanza di forze e munizioni. Appena fui preso, i nemici mi disarmarono e mi frugarono nelle tasche per vedere che oggetti fossero in mio possesso, poi mi accompagnarono fino alla seconda linea e lì trovai altri miei compagni presi poco prima, parecchi erano feriti.

Gli austriaci ci dissero che dovevamo metterci in marcia, verso il campo di prigionia. Tutti quelli che potevano camminare furono caricati di pesanti barelle dei nostri feriti e dei loro e incominciammo a muoverci. Camminavamo con questi poveri feriti che si

Milite
BORDIN LINO
anni 20

Nome sulla Lapide:
Bordin Lino

Data di nascita:
6 ottobre 1897

Data della chiamata
alle armi:

Data di morte:
24 maggio 1918



lamentavano, ai nostri feriti non veniva data neppure una goccia d'acqua. Anche io fui obbligato a trasportare i feriti, seppur ferito io stesso ad una mano. In silenzio, in fila percorrevamo la strada, gli austriaci a cavallo.

Poi vidi il Piave, grandissimo, gonfio di acqua, scorreva placido e tranquillo. Percorremmo una strada in salita che costeggiava l'argine e allora cominciai a pensare che sarei potuto fuggire, mi sarei potuto gettare in acqua e trovare una via di fuga, ero un bravo nuotatore e spesso avevo attraversato a nuoto il Piovego vicino a casa mia.

C'erano dei punti in cui la strada costeggiava l'acqua e avrei potuto tuffarmi con un balzo e guadagnare distanza nuotando sott'acqua, bastavano forse una ventina di bracciate. Presi coraggio e così feci: ad un tratto poggiai la barella a terra e al compagno che mi era davanti e che mi guardava perplesso dissi: lo vado!

Feci un salto e fui in acqua, era fredda, sentivo dalla riva delle urla in tedesco, la corrente era fortissima, nuotavo disperatamente, bevendo acqua e libertà, poi il rumore di spari, un dolore lancinante alla spalla e al fianco e l'acqua si tinse di rosso.

LA LEGENDA DELLE CORNICI



Soldati caduti a seguito delle ferite riportate durante le azioni di guerra



Soldati deceduti a seguito delle malattie contratte in guerra



Soldati dispersi a seguito di azioni di guerra



Racconto di Sara Friso e Alexandrina Curmei Classe 2F



*E*rano le 5 del mattino e *Attilio* da lì a qualche ora sarebbe dovuto partire per il fronte. Tutta la notte non aveva chiuso occhio per la preoccupazione di dover andare: non voleva partire ma era obbligato.

Si alzò e andò in cucina dove l'aspettava la colazione che la madre, *Regina*, gli aveva preparato, era lì sul tavolo apparecchiato con cura con gli oggetti semplici di tutti i giorni, anche lo zaino era già pronto.

Pensò che quel tavolo e quella credenza li aveva fatti lui, che era diventato un bravo falegname!

La madre seduta su una sedia piangeva, un pianto sommesso e ininterrotto, *Attilio* l'abbracciò cercando di consolarla, anche il padre *Giovanni* piangeva, *Attilio* non lo aveva mai visto così: li abbracciò entrambi, poi si staccò e disse che sarebbe andato a casa della fidanzata e dare un ultimo saluto anche a lei.

Era giunto il momento dell'addio: *Attilio* prese lo zaino e

Milite
BORDIN ATTILIO
anni 22

Nome sulla Lapide:
Bordin Attilio

Data di nascita:
22 settembre 1894

Data della chiamata
alle armi:

Data di morte:
15 ottobre 1916



uscì di casa, si chiuse la porta dietro di sé, sentì lo scatto della serratura e gli sembrò un colpo di fucile che lo fece sobbalzare.

L'aria fredda del mattino lo accolse e lo riportò alla realtà, *Attilio* fece qualche passo fino ad arrivare in strada e poi si guardò attorno e respirò a pieni polmoni l'odore della terra, dei campi, del cielo, degli alberi, degli animali nelle stalle, degli orti: con lo sguardo cercava di abbracciare

tutto il panorama e con il respiro cercava di portare con sé il ricordo di quella vita.





Racconto di Zac Romanin Classe 2F

Mi chiamo *Bortolami Luigi* e questo è uno dei ricordi della mia vita prima di partire per la guerra.

Una mattina mi sono alzato all'alba e, prima di recarmi al lavoro, ho fatto colazione poi sono andato nell'orto ad aiutare la mia mamma a raccogliere le zucchine che avevamo seminato: quest'anno sono venute su tante e belle!

Poi, davanti a casa mi sono lavato le mani e il viso con l'acqua fredda del pozzo e, indossate le *sgàlmare*, a piedi, passando per i campi, mi sono recato al lavoro.

Abitando a Camin, solo quando arrivo in strada Piovese, che è una strada battuta, metto le scarpe, quindi ripulisco le *sgàlmare* e le

Milite
BORTOLAMI LUIGI
anni 20

Nome sulla Lapide:
Bortolami Aloysio

Data di nascita:
22 aprile 1895

Data della chiamata
alle armi:

Data di morte:
15 settembre 1916



ripongo in un sacco.

Apprendo lo zaino, questa mattina, mi ha investito il forte profumo della frittata ancora calda che mia mamma mi aveva preparato per il pranzo con della polenta: una delizia!!

Ero contento, il lavoro di manovale mi piaceva ed era una bella sicurezza per la mia famiglia essere assunto in una ditta.

Verso mezzogiorno, il mio capo è venuto a chiamarmi dicendo che i miei genitori mi avevano cercato e che mi aspettavano fuori dalla fabbrica.

Li ho trovati in strada con una lettera in mano, abbiamo aperto la lettera insieme. Era la chiamata alle armi.

Non ho aperto bocca, i miei genitori mi hanno abbracciato tremando e io mi sono messo a piangere: eravamo davanti all'entrata dell'azienda del mio lavoro, era mezzogiorno e qualcuno usciva per la pausa del pranzo, mi salutava e si chiedeva il perché di quella scena, io avevo ancora il panino con la frittata nello zaino e ne sentivo forte l'odore.

Questa è l'ultima immagine che ho avuto negli occhi prima di morire.

